



APPROVATO IL DECRETO SULLA SPESA FARMACEUTICA

MILANO Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge recante «Interventi urgenti in materia di ripiano dello sfondamento del tetto di spesa farmaceutica». Il dl, si legge in una nota del ministero della Salute, si è reso necessario a causa dell'aumento della spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale che si è verificato nel primo trimestre del 2004 in tutte le Regioni.

Il provvedimento approvato non costituisce un taglio non programmato della spesa, ma rappresenta l'applicazione di una norma già prevista di cui il decreto definisce, ai fini del meccanismo del ripiano, la metodologia di calcolo dello sfondamento e le procedure di applicazione. La condizione di urgenza è dovuta «all'aumento improvviso e rilevante della spesa farmaceutica non motivato da variazioni della morbilità o dall'insorgere di sindromi epidemiche nella popolazione».

Il decreto stabilisce che l'onere a carico del Ssn per l'assistenza farmaceutica convenzionata resta fissato anche per il 2004 al 13% dell'importo della spesa sanitaria. L'entità dello sfondamento previsto rispetto al tetto del 13% è stato valutato in 1.365 milioni di euro. L'entità del relativo ripiano da effettuarsi attraverso uno sconto sulla quota spettante al produttore è pari al 60% dello sfondamento indicato. In fase di applicazione l'onere da attribuirsi a carico del produttore mediante lo sconto è pari a 495 milioni di euro. Il decreto dispone che l'Agenzia Italiana del Farmaco effettui una verifica trimestrale dell'andamento della spesa farmaceutica e il computo dell'effetto del meccanismo di ripiano sul recupero dello sfondamento calcolato e li comunichi al governo e alla Conferenza Stato-Regioni al fine di apportare, ove necessario, gli opportuni aggiustamenti.

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

«I monopoli strozzano il Paese»

Tesoro (Antitrust): incredibili i costi di bollette di luce e gas. La Rai boicotta l'Autorità

Bianca Di Giovanni

ROMA È la mancanza di concorrenza a «strozzare» il Paese. Il ritardo sulle regole del mercato aperto, finora «coperto» dalla leva del cambio, con l'euro esplosivo catapultando l'Italia sull'orlo del declino. Questo l'allarme lanciato dal presidente Antitrust Giuseppe Tesoro nella sua ultima relazione annuale. Una radiografia impietosa di un Paese «resistente al cambiamento», che in una «preoccupante solitudine» (non come tutto il resto del mondo, quindi) ha visto crollare il suo export. Come mai? Perché anche le imprese più virtuose della Penisola, quelle che si lanciano sui mercati internazionali, sono costrette a pagare un balzello a un mercato interno ancora troppo protetto. «Il costo della mancata concorrenza o della protezione accordata a taluni settori - dichiara Tesoro - (si pensi all'industria estrattiva ed energetica, nonché ai servizi professionali, finanziari ed assicurativi) ricade ampiamente sui settori industriali più efficienti, che devono pagare più alti prezzi di acquisto per gli input forniti dai primi».

Insomma, in Italia gas, energia, elettricità, ma anche servizi delle banche e di assicurazioni o prestazioni professionali costano troppo perché ciascuno protegge il proprio orticello. Sotto accusa il Garante mette tutti gli ex monopolisti (da Telecom all'Alitalia, alle Poste), impegnati molto spesso più a mantenere posizioni dominanti che a servire in modo più efficiente gli utenti. Il

tutto si trasforma in una vera e propria tassa per le imprese e per i cittadini, che sempre più numerosi si rivolgono all'Autorità. Molte le denunce sui servizi finanziari, tra cui l'Autorità ha prontamente condannato l'operazione «4you». Sul risparmio Tesoro ripete la tesi già sostenuta in Parlamento: si dividano chiaramente le competenze con Banca d'Italia. Forti le richieste di cittadini contro la pubblicità ingannevole, arrivate a mille in un anno. Ma proprio in questo campo arriva il primo (e non l'unico) sassolino che Tesoro decide di togliersi dalla scarpa. Il presidente denuncia infatti le difficoltà nell'intervenire nei casi di pubblicità ingannevole o occulta. La Rai «rifiuta sistematicamente di fornire le cassette, impedendo così all'Autorità l'esercizio di una precisa competenza prevista dalla legge». Immediata, ma poco convincente, la replica da Viale Mazzini. «La Rai non ha il dovere per legge di fornire le copie e storicamente non l'ha mai fatto».

Nel mirino di Tesoro comunque ci sono i servizi a rete e di pubblica utilità, che continuano a godere di pesanti rendite di posizione. «In molti casi si tratta di settori che sono oggetto di processi non avviati o non ultimati di liberalizzazione/privatizzazione», prosegue il presidente. E qui arriva la seconda stocca-



L'ITALIA CHE NON CRESCE

Il messaggio del Garante per la Concorrenza, Giuseppe Tesoro, nella sua relazione annuale

«Il nanismo del sistema produttivo italiano è legato ai "difetti del meccanismo concorrenziale che gravano nella proprietà" e nel controllo delle imprese». «Le rigidità concorrenziali nei mercati dei capitali di rischio ostacolano la contendibilità degli assetti che è il primo motore delle forze della concorrenza».

«Le bollette energetiche "sostituiscono un costo incredibile" per le imprese, rappresentando un "gap nei confronti dei concorrenti" per le imprese italiane. I costi energetici hanno un riflesso immediato sul sistema Paese». Pesano sulle famiglie "ma ancor più" sul sistema imprenditoriale. Sul potenziale di competitività "non ci dimentichiamo anche i costi per le assicurazioni, tlc, servizi bancari".

Sarebbe opportuno "se non necessario, conservare la natura pubblica" delle reti dei servizi di pubblica utilità, da quelle elettriche ai gasdotti, passando per le tlc e le ferrovie. Enel, Eni e Telecom non dovrebbero quindi mantenere nessuna presenza nelle società che gestiscono le reti nei rispettivi settori.

Il presidente dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato Giuseppe Tesoro
Foto di Giuseppe Gligli/Ansa

ta, relativa alla proprietà delle reti, che secondo il Garante del mercato dovrebbe conservare la natura pubblica. In ogni caso «si può affermare che le liberalizzazioni hanno avuto una primavera - commenta Pier Luigi Bersani - e poi è arrivata una gelata».

Un governo finto-liberista, in realtà molto affezionato a monopoli o duopoli, non ha fatto che remare contro qualsiasi tipo di apertura. A volte favorendo un'equazione totalmente errata, per cui la concorrenza frenerebbe la crescita. «Non è proteggendo i "campioni nazionali" dal rigore imposto dalla tutela della concorrenza - dichiara Tesoro - che si è in grado di garantire la ripresa economica - dichiara - il rischio al contrario è che vengano meno gli incentivi all'innovazione».

Molte le occasioni che conducono le imprese ad eludere le regole del mercato. Per esempio le gare pubbliche, in cui spesso le aziende partecipanti colludono tra loro. In altri casi gli ex monopolisti hanno tentato accordi con soggetti nuovi entrati, nel tentativo di passare dal monopolio all'oligopolio. Tra le indagini avviate su questo punto, c'è l'alleanza tra Telecom e Megabeam (autorizzata a precise condizioni) o quella tra Alitalia e Volare (vietata su rotte nazionali). Amare conclusioni, quelle di Tesoro, su questi punti. Spesso il lavoro dell'Antitrust è fallito. Il pensiero non può non andare al recente braccio di ferro tra Benetton e il Garante per la posizione dominante per il controllo di Autostrade e di Autogrill. Ultimo sassolino dalla scarpa.

Si avvicina un'estate dai conti salati dopo l'incremento dei prezzi della benzina e il preannunciato caro-ombrellone

Autostrade, dal primo luglio aumento del 2%

MILANO Un'estate dai conti salati attende i vacanzieri italiani. Al vertiginoso prezzo della benzina e al preannunciato caro ombrellone, infatti, dall'inizio del mese prossimo si aggiungeranno rincari di oltre il 2% su tutte le tariffe autostradali.

«Per quanto riguarda Autostrade - ha affermato il presidente Gianmaria Gros Pietro - si applicherà dal primo luglio il rincaro che le altre società hanno applicato dal primo gennaio. Noi abbiamo accettato spontaneamente un rinvio di sei mesi chiesto dalle

associazioni dei consumatori, con una raccomandazione in tal senso anche dal ministero dell'economia. Non ci saranno ulteriori dilazioni».

«Gli aumenti saranno di qualcosa più del 2 per cento» ha precisato Gros Pietro, ricordando che «le tariffe autostradali italiane sono le più basse d'Europa e questo è un buon indicatore del contributo che questo settore dà alla competitività del paese».

Rimane, in ogni caso, l'esborso maggiore che gli italiani in procinto di partire per le

ferie si dovranno accollare. «Noi siamo sempre stati contrari ad aumenti delle tariffe - ha commentato Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - e lo siamo tuttora. Quelle autostradali, infatti, sono state congelate per sei mesi in virtù di un accordo stipulato fra noi e la società Autostrade, proprio in considerazione della fase di debolezza dell'economia e di impoverimento delle famiglie italiane».

«Una fase - ha continuato l'esponente dell'Intesa dei consumatori - che perdura

tuttora. Per questo, ora che scatta l'aumento stabilito da una delibera del Cipe, chiediamo che sia verificato il rispetto di tutte le parti di quell'accordo, che legava ogni eventuale aumento ad investimenti effettuati sulla rete autostradale. Il Cipe e il Parlamento verifichino la quantità e la qualità degli investimenti effettuati per la sicurezza della rete autostradale, condizioni preliminari da cui devono dipendere strettamente eventuali incrementi delle tariffe».

I.v.

Secondo il garante la proprietà delle reti di trasmissione dovrebbe conservare la natura pubblica

Imprese e cittadini sono costretti a pagare dei balzelli a un mercato interno ancora troppo protetto

All'assemblea di bilancio, il presidente dell'Ifil afferma che «la barca ha ripreso a navigare». Il titolo prende slancio e guadagna a Piazza Affari oltre il 3 per cento

Gabetti: «Adesso la Fiat va e non ha bisogno di altri soldi»

MILANO «Abbiamo rimesso la barca in condizioni di navigare, riducendo l'indebitamento. Siamo nella tabella di marcia di una gara che sarà fatta di molte tappe». C'è voluto l'ottimismo di Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil, per dare slancio la titolo Fiat come non si vedeva da tempo. Le azioni del Lingotto in chiusura di seduta hanno segnato un prezzo di riferimento di 6,563 euro (+3,44%) con scambi per 33,5 milioni di titoli, pari a oltre il 4% del capitale ordinario e un controvalore che ha superato i 129 milioni.

Ci voleva il presidente della finanziaria di casa Agnelli che detiene il 30% del Lingotto per spiegare, nel corso dell'assemblea di bilancio svoltasi a Torino, a un mercato timoroso e incerto dopo la morte di Umberto Agnelli che il gruppo automobilistico non prevede «di immet-

tere nuovi mezzi, di altre risorse cash per il prossimo futuro».

Calato nel nuovo ruolo, quello di garante della transizione tra la vecchia e la nuova generazione, l'ottantenne manager ha anche rivendicato il buon lavoro fin qui svolto sul piano del risanamento. «Un anno fa la Fiat - ha detto sempre Gabetti - era in condizioni gravi. Non vogliamo peccare di autocompiacimento, ma abbiamo mantenuto i nostri programmi. La Fiat è un nostro presidio attivo e abbiamo dimostrato anche recentemente quanto ci stia a cuore, identificando velocemente i nuovi vertici».

L'uscita di Gabetti è avvenuta nel giorno in cui l'assemblea dei soci ha approvato la modifica statutaria relativa alle cariche sociali, che ha consentito a Daniel John Winteler, 41 anni, di ricoprire la carica di amministratore delegato ac-



Gianluigi Gabetti Foto Del Bo/Ansa

canto allo stesso Gabetti. L'assemblea ha anche nominato John Elkann, 28 anni, consigliere di amministrazione di Ifil, la scommessa del futuro Fiat. «Dobbiamo allenare rapidamente i giovani - ha fatto sapere ancora il presidente dell'Ifil - e preparare le condizioni per il futuro. Abbiamo buone promesse nel nostro interno e anche all'estero. La staffetta deve essere rapida».

Il futuro della Fiat coinvolge, però, anche le banche e l'ipotesi di convertire in azioni, il prossimo anno, il prestito da 3 miliardi di euro. Una conversione che di fatto farebbe degli istituti finanziari (otto in tutto) i principali azionisti. «È prematuro parlare del convertendo - ha detto Gabetti - visto che manca più di un anno alla scadenza del prestito. Abbiamo visto quante cose, nel bene e nel male, possano accadere». «Molto dipenderà - ha aggiunto - dalle condizioni di

Fiat in quel momento». Quanto all'ipotesi di una partecipazione dell'Ifil a un piano di conversione, Gabetti ha sottolineato che «sono risorse che non affluirebbero nella Fiat, sarebbero destinate alle banche». «La diluizione della quota Ifil nella Fiat - ha poi affermato Gabetti - non sarebbe la fine del mondo. Come diceva Umberto Agnelli bisogna chiedersi se è meglio avere una partecipazione alta in una Fiat in difficoltà o bassa in una Fiat più forte».

Gabetti ha anche negato che siano allo studio operazioni per accorciare la catena di controllo (che dalla Giovanni Agnelli Sapa portano a Fiat) all'interno dell'impero Agnelli. Nel giorno scorsi era stata ipotizzata una fusione tra Ifil e la controllante Ifi, finanziaria interamente posseduta dagli Agnelli e anch'essa presieduta da Gabetti.

COMUNE DI BRESCIA
Settore Interventi Speciali sul Territorio
AVVISO ESPLETAMENTO GARA
D'APPALTO PER ESTRATTO
Art. 29 L. 109/94 e ss.mm.ii. e art. 80 D.P.R. 554/99.
REALIZZAZIONE DI DUE FABBRICATI RESIDENZIALI PER COMPLESSIVI 24 APPARTAMENTI E RELATIVE AUTORIMESSE IN VIA GATTI NELL'AMBITO DEL PIANO DI RECUPERO URBANO DI S. POLO.
Data espletamento asta: 30.04.2004.
Importo a base d'appalto: euro 1.770.000,00 di cui: euro 1.704.000,00 per opera a corpo (soggetta a ribasso d'asta), ed euro 66.000,00 per gli oneri inerenti i piani di sicurezza (non soggetta a ribasso d'asta).
Imprese partecipanti: n.11. Impresa aggiudicataria: BARBIROLI GIULIO SRL con sede in via Molini 45 - Lonato (BS) - con il ribasso del 9,78%.
Tempo di esecuzione dei lavori: 420 giorni calendari dalla data del verbale di consegna dei lavori.
Responsabile del Procedimento: Arch. Giorgio Moglia. Direzione dei lavori: Geom. Giambattista Ponzone.
Aggiudicazione con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'appalto, al netto degli oneri per la sicurezza, ai sensi dell'art. 21 della legge 109/94 ss.mm.ii., con applicazione della procedura di esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi del comma 1 bis dell'art. 21 della legge 109/94 e ss.mm.ii. L'elenco delle imprese partecipanti è parte integrante del verbale in visione presso il Settore Interventi Speciali sul Territorio - via Marconi, 12. Brescia, il 11/06/04
La Responsabile di Settore Arch. Rossana Scarsato